



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XIII Domenica del TO
Anno C*

30 giugno 2019

*1Re 19,16b.19-21; Sal 15 (16);
Gal 5,1.13-18;
Lc 9,51-62*

MEDITATIO. «Cristo ci ha liberati per la libertà!... Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà». Queste due frasi Paolo ci suggeriscono la prospettiva nella quale ascoltare la Parola di Dio in questa domenica. La sequela è un cammino di libertà, o meglio di liberazione, attraverso il quale il Signore ci libera dalle nostre schiavitù, esteriori e interiori. Ci libera anzitutto dalla pretesa del successo a ogni costo e con ogni mezzo. Impariamo da Gesù a patire con mitezza persino il rifiuto. Siamo di conseguenza liberati anche dalla tentazione di imporre con violenza e potere l'evangelo del Regno. Non si impone il Vangelo, lo si consegna con lo stesso atteggiamento mite e disarmato con il quale si consegna la propria vita. Siamo poi liberati dalla ricerca di ogni altra sicurezza che non sia la relazione stessa con il Signore Gesù, che non ha dove posare il

capo, né una tana o un nido dove trovare rifugio e riparo. O anche dove nascondersi. Siamo infine liberati dalla morte, che è il vero carceriere della nostra esistenza, per diventare annunciatori del mistero della vita. Il discepolo, infatti, è chiamato non a seppellire morti, ma ad annunciare persino ai morti il regno della vita.

ORATIO. Padre, tu ci chiami
a vivere nella libertà dei tuoi figli.
Concedi al nostro cuore la libertà
da ogni pretesa di possesso e di potere,
da ogni sentimento di rancore e gelosia,
di invidia e di vendetta.
Accordaci la grazia di saper seguire tuo figlio
non come morti che seppelliscono altri morti,
ma come persone che,
accogliendo dalla sua Pasqua il dono di una vita nuova,
sanno annunciare a tutti,
con povertà e discrezione,
la novità del Regno di Dio.

CONTEMPLATIO. *Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. La rivelazione che Gesù fa di sé, con questa affermazione, non ci manifesta soltanto la sua povertà; ci svela soprattutto la sua libertà, che gli è donata dalla presenza del Regno nella sua vita. Egli è libero dalla nostalgia verso il passato, dalla paura della morte, da legami soffocanti, dalla crisi prodotta da fallimenti e insuccessi... È la libertà di continua a camminare, poiché non c'è nulla e nessuno che possa trattenere o imprigionare o svinire il tesoro inestimabile che egli porta, e che con tutti deve essere condiviso.*